quotidiano comunista
il manifesto
oggi con ALIAS
SABATO 7 NOVEMBRE 2026 – ANNO LVI – N° 264 www.ilmanifesto.it euro 2,50

Leonard Cohen, il poeta inquieto Phil Lynott
ultracoltre
Schermo dell'arte Saodat Ismailova
Alias
SABATO 7 NOVEMBRE 2026 | ANNO XXIX N. 44 | INSERTO SETTIMANALE DE IL MANIFESTO

Consiglio a tutte di conoscere da vicino la realtà della scena ufficiale per sentire sul serio la voglia di scappare



Perla Peragallo in «Zappatore»

MATTEO TAMBORRINO
PERLA PERAGALLO, DONNA, ATTRICE, MAESTRA
TAB EDIZIONI

Il teatro che moriva dentro di me

DOMENICO SABINO

«Il teatro che moriva dentro di me. Perla Peragallo donna, attrice, maestra »(Tab Edizioni, 2025) di Matteo Tamborrino delinea con acume il tragitto de-artistico di una delle artefici più intense del teatro contemporaneo e di ricerca, Perla Peragallo (1943-2007). Con Leo de Berardinis (1940-2008), cui è legata artisticamente e affettivamente, contribuisce con determinazione e resistenza al rinnovamento. Affinità elettiva nata a Roma al Teatro La Ringhiera nel '67 con «La faticosa messinscena dell'Amleto di William Shakespeare» e arrivata alla definitiva rottura artistica e all'abbandono delle scene nel 1981 con «Annabel Lee» da Poe, andato in scena al Teatro in Trastevere di Roma. Il saggio, erigendosi su documenti - florilegio di scritti, foto, epistolario con Alessandro Fersen, quaderni, etc. - reperiti a Venezia presso la residenza di Fiora Gaspari, nipote di Perla, e su testimonianze orali, permette di sondare tre stadi biografici, decifrati nel segno di un ricorrente concetto di Morte: esordi, addio alle scene ed esperienza didattica con l'apertura nel 1989 dello studio di ricerca e recitazione al Mulino di Fiora a Roma. «(dopo «Annabel Lee») non ho più retto. Ho mollato tutto e mi sono dedicata agli animali. Era un periodo in cui dicevo: sono morta, se mi volete pensateci voi. Poi una sera, seguendo un cane randagio, ho incontrato un cabalista e mi si è aperto il mondo. (...) Ho cominciato a leggere libri di esoterismo. Più tardi sono entrata per la prima volta in una sinagoga. Il corno di ariete e le antiche scritture mi hanno fatto scoprire le radici umane». Così Perla confida a Silvana Maja la di-partita dal teatro. Nonostante il distacco mortifero, del sodalizio con Leo restano il 'teatro come errore' (Roma, 1967-'70) e il 'teatro dell'ignoranza' (Marigliano, 1971-'76). Come rileva Tamborrino, è una separazione «che, comunque, non impedì all'affetto e agli scambi telefonici di mantenersi pressoché quotidiani: il legame, insomma, mai si sciolse, tanto da indurre Perla ad accogliere il corpo inerte dell'ex compagno in quella che era stata la loro dimora condivisa, in via Nizza 29A, dopo il tragico errore chirurgico che costrinse de Berardinis al coma fino al 2008 (curiosamente, Perla lo anticipò in mortem, scomparendo l'anno prima)». Morte e Limen sono lemmi ritornanti negli scritti privati di Perla e nelle trattazioni scritte con Leo, dove vige la visione dell'Urgenza di abolire il Teatro tramite un metodico processo di annichilimento che diviene irrimediabilmente autolesionista. C'è una nausea risoluta nei confronti dell'establishment degli Stabili: «Consiglio a tutte di conoscere da vicino la realtà della scena ufficiale per sentire sul serio la voglia di scappare». (Cosa direbbe della situazione attuale?) Infatti, Perla che rigurgita latte è un'immagine ciclica e metaforica che si concretizza sovente nelle proprie interpretazioni («Sir and Lady Macbeth», «A Charlie Parker, Compromesso storico a Marigliano», etc.). È una rivolta etica, politica e creativa quella incarnata da Leo e Perla, precursori di una nuova spettacolarità che riconsidera i parametri della scena con un linguaggio che aggredisce il Potere Teatrale del tempo (oggi presente spudoratamente). Necessita ri-attraversare le tracce sovversive che Perla ha trasmesso per appestare l'effimero contesto culturale che ci assedia e far sì che la sua de-formazione teatrale si propaghi come virus e non sia solo mero ricordo.

